

Saper essere... adulti e testimoni di speranza

La dimensione relazionale e comunicativa nel lavoro tra gli adulti e per gli adulti

Gruppo di lavoro 1

**Immaginiamo la nostra "la comunità parrocchiale ideale":
frullato o macedonia?**

Obiettivi

- sperimentare il pensiero riflessivo per contribuire ad una autentica conoscenza di sé e dare slancio alla propria motivazione del saper fare e del saper essere in parrocchia.
- condividere con il gruppo riflessioni sulle competenze e le abilità utili a promuovere negli operatori pastorali le capacità collaborative e comunicative fondate sui carismi comuni e specifici di ognuno.

Gruppo di lavoro 1

Immaginiamo la nostra "la comunità parrocchiale ideale": frullato o macedonia?

Nella comunità (quella parrocchiale, in particolare) noi possiamo stare, vivere o lavorare, o come in un frullato di frutta oppure come in una macedonia. Nel frullato saremmo tutti "fusi" (o meglio "con-fusi") in una unità in cui però ciascun frutto frullato perderebbe il proprio sapore "specifico", cioè – fuor di metafora – ognuno di noi perderebbe la propria identità personale con tutte le **sue** doti, i **suoi** doni, i "carismi", e pure i **suoi** difetti. Invece nella macedonia ogni singolo frutto viene "tagliato" in tanti pezzetti, ma mantiene tutto il proprio sapore che però si armonizza e si integra con quello degli altri. In questo modo si realizza l'unità nella diversità. Il "condimento" e il "lubrificante" che tiene insieme il tutto è lo zucchero (e anche il limone) dell'amore reciproco.

La vostra comunità riesce ad essere una macedonia?

È esperienza di ciascuno/a di noi la complessità del collaborare con altri nelle nostre parrocchie: che fatica! Quante difficoltà incontriamo, quanti malintesi, ferite e sofferenze, oltre alle soddisfazioni e gioie ...

In parrocchia possiamo incontrare.....

Chi vuole far tutto

Capita spesso d'incontrare nelle nostre chiese personaggi tutto-fare. Queste persone a volte non si rendono conto di quelli che sono i veri doni che hanno ricevuto. Così, può accadere che, anziché limitarsi ad esercitare al meglio i loro compiti, invadono la sfera d'azione degli altri e rischiano così di non lasciare spazio a chi realmente possiede i doni appropriati per svolgere quei compiti. Ora, questo modo di fare, alla lunga, non contribuisce certamente all'edificazione della chiesa, per cui andrebbe un po' rivisto...

Chi non vuole far niente

Si tratta dell'eccesso opposto al precedente che, purtroppo, nelle nostre comunità è molto più frequente. Parliamo dei cosiddetti spettatori che vengono ogni tanto la domenica al culto e si rifiutano categoricamente di prestare qualsiasi servizio alla comunità perché dicono di non aver ricevuto nessun dono particolare.

Chi vuole far altro

Capita anche d'incontrare, nelle nostre chiese, persone impegnate in un particolare ministero che, però, sono scontente di quello che fanno ed aspirano a ministeri di più alto prestigio.

Chi non sa cosa fare

E proprio vero che possa esistere una persona che non abbia ricevuto nessun dono nessun carisma da esercitare nella sua comunità?

Riflettiamo...

- Quale delle quattro tipologie è più presente nella vostra realtà parrocchiale?
- Vi è capitato di trovarvi a collaborare con persone di questo tipo? Come avete agito? Avete cercato di mediare e risolvere i problemi, avete preso in mano la situazione oppure avete abbandonato il progetto?
- Che tipo di comunicazione e quali dinamiche di gruppo prevalgono quando ci si trova a lavorare insieme?
- Quali sono le difficoltà maggiori?
- Quali sono i problemi più urgenti da risolvere per rendere il lavoro in parrocchia più costruttivo?
- **Dopo aver riflettuto sulla realtà della vostra parrocchia condividete con il vostro gruppo di lavoro le riflessioni**

Mi guardo allo specchio: i miei doni (carismi)

Alcuni doni scoprirai che, ben combinati insieme, costituiscono l'unicità della tua persona ... sono la tua originalità! **Un elenco indicativo che può aiutare la tua ricerca:**

- Il dono del buon senso e dell'equilibrio .
- La creatività nel fare il bene.
- La costanza nel fare il bene .
- L'accettazione serena di sé, anche se ci sono limiti che feriscono.
- La capacità di mettere le persone a loro agio.
- La schiettezza, che si manifesta a parole e fatti.
- La mitezza che assorbe la tensione nei rapporti.
- La gioia profonda e costante che porta luce in ogni situazione.
- La capacità di intuire, di prevedere.
- Lo spirito di iniziativa, la capacità di organizzare.
- La capacità di collaborare e di far collaborare.
- Il dono di servire silenziosamente a fatti.
- La capacità di soffrire con chi soffre.
- Il dono dell'ascolto che favorisce l'apertura e la confidenza.
- Il dono della parola che arriva nel tono giusto a nutrire, a chiarire, a stimolare.
- Il dono della sintesi e di sapere cogliere il centro dei problemi.
- Il dono della profondità che sa cogliere i vari aspetti di un problema, una situazione.
-

Ora lavora su alcune domande

Quali sono gli aspetti della mia persona e della mia vita di cui sono contento?

Di che cosa mi sento più spesso dire grazie o "fare un complimento"?

Ho capacità, attitudini che mi rendono abile e appassionato in un certo campo?

Ci sono in me desideri buoni e insistenti in qualche direzione?

E' importante anche la domanda: come sto vivendo questo dono? Lo vivo come servizio o cerco me stesso? Qui c'è sempre per tutti un cammino di conversione che dobbiamo affrontare. Anche i doni più belli, lasciati a se stessi, finiscono per diventare ostacolo a sé e agli altri. Solo attraverso un costante cammino di purificazione diventano fonte di maturazione e prezioso servizio per gli altri.

Successivamente provate a cambiare prospettiva di osservazione e provate pensare che anche la vostra comunità ha numerose potenzialità inesprese e da scoprire. Noi tutti abbiamo doni differenti secondo la grazia che ci è stata concessa. In altri termini, la grazia che Dio ci ha elargita si manifesta concretamente in noi tramite un dono particolare che ci caratterizza come credenti. Ciascuno di noi, allora, ha ricevuto un dono specifico che qualifica la propria identità di cristiano ed è chiamato ad esercitare nella chiesa questo dono e non un altro.

Condividi con il tuo gruppo le tue riflessioni e i risultati della tua autoanalisi.

Dopo aver individuato i carismi e i talenti di ognuno provate ad immaginare in che modo potrebbero essere usati in modo sinergico al servizio della tua comunità

Riuscite a immaginare una macedonia colorata e ricca o siamo ancora al frullato indistinto ?